

SHARE



Una rete Europea di reinsediamento
per città e regioni

Accogliere e Proteggere i Rifugiati in Europa

Dichiarazione congiunta rilasciata da ICMC Europa nella conferenza di SHARE Network per conto della stessa (Brussels, 20 Ottobre 2015).

Da Marzo 2012, SHARE Network è impegnata con attori a livello Europeo, nazionale e soprattutto locale in 20 paesi Europei. Coinvolgendo città, comuni, società civile e associazioni di volontariato e di rifugiati/immigrati, SHARE Network ha eseguito azioni significative e di supporto per consentire a molti rifugiati di inserirsi ed integrarsi fino a raggiungere l'indipendenza all'interno delle loro nuove società in maniera dignitosa. Questa dichiarazione, seguita da raccomandazioni e conclusioni, risponde alle molteplici azioni e iniziative intraprese da migliaia di cittadini e organizzazioni in Europa (Vedi per esempio <http://www.theguardian.com/world/ng-interactive/2015/oct/03/refugee-help-efforts>).

Ci concentriamo principalmente sugli aspetti locali dell'accoglienza e integrazione dei "nuovi arrivati" in Europa e sulle azioni e approcci di attori su tutti i livelli che hanno impatti positivi in termini di risultati in questo settore. L'obiettivo di SHARE Network è quello di creare discussioni costruttive che assicurino che i rifugiati che arrivano in Europa possano costruire con successo le loro vite nelle nuove comunità.

Una nuova era per la protezione dei rifugiati

Il numero di persone forzatamente sfollate nel mondo ha oramai raggiunto circa i 60 milioni, di cui un terzo sono rifugiati. Di conseguenza, il mondo sta vivendo la più grande crisi dei rifugiati dalla Seconda Guerra Mondiale. L'Europa non ha mai vissuto prima una cifra così elevata di arrivi di rifugiati, quotidianamente in crescita. E' quindi necessario che le risposte Europee continuino a sostenere le obbligazioni internazionali atte a proteggere i rifugiati nell'attuale contesto di molteplici crisi, come le fughe dalla Siria e tanti altri conflitti e situazioni critiche inerenti ai rifugiati nel mondo.

Una risposta efficace da parte dell'Europa necessita solidarietà e cooperazione sostenibile tra le nazioni Europee e tra l'Unione Europea e i paesi che stanno ospitando la maggior parte degli sfollati. Questo richiede un supporto duraturo per queste nazioni che dovrebbero realizzare meccanismi di protezione durante il trasferimento all'interno dell'Unione Europea espandendo percorsi legali e sicuri. Tutto ciò dovrebbe essere una parte integrante ai programmi di reinsediamento già esistenti che consentono ai rifugiati di entrare e cercare protezione in Europa.

Per fare in modo che le soluzioni offerte ai rifugiati e a chi cerca protezione in Europa siano realmente durature, bisognerebbe riformulare la struttura delle politiche Europee includendo nuovi approcci all'accoglienza e all'integrazione. Questo richiede il coinvolgimento di attori all'interno delle comunità locali, soprattutto nei paesi con poca esperienza in termini di accoglienza, per programmi di sostegno costante a livello politico che si contrappongano alla xenophobia e che migliorino il livello di comprensione dei cittadini Europei in merito alla necessaria protezione dei rifugiati.

Politiche di inclusione e partenariato per ospitare un alto numero di nuovi arrivati

Le società inclusive garantiscono diritti e opportunità per tutti i loro membri, cittadini e nuovi arrivati. Per fare in modo che questo accada, l'integrazione deve essere indirizzata attraverso le politiche pubbliche, tramite programmi di accoglienza e incrementando i servizi locali per aiutare i nuovi arrivati, rifugiati compresi, a godere di pari diritti, perseguire le loro aspirazioni e a partecipare attivamente alla vita nelle nuove comunità in modo tale che tutti i residenti ne traggano benefici.

Molti stati Europei hanno già delle politiche atte a gestire l'accoglienza dei rifugiati, offrendo alloggio e possibilità di inserimento dalle città e paesi più grandi alle piccole comunità rurali. Per supportare meglio l'integrazione, queste politiche dovrebbero considerare il più possibile reti di supporto sociale e fattori come: aspirazioni dei rifugiati, progetti per il futuro, connessioni con le loro famiglie, opportunità di lavoro e di educazione.

Programmazione, coordinazione e comunicazione

Per far sì che accoglienza e integrazione ottengano successo sono fondamentali approcci multilaterali, coordinazione, condivisione di informazioni e crescita di consapevolezza.

Tali approcci potrebbero aiutare a rendere sicuro il supporto da parte dei cittadini per la protezione dei rifugiati, considerando la reattività e la capienza dei servizi locali.

Lo sviluppo di rapporti nuovi e innovativi tra governi, autorità locali, società civile e altri fornitori di servizi, assicurerebbero che l'Europa possa ricevere più nuovi arrivati. E' necessario pertanto coinvolgere stakeholder come chiese, associazioni di migranti e diaspora, imprenditori, università e altri.

Oltre ai componenti standard di integrazione, come apprendimento della lingua, accesso all'educazione per i bambini, servizi sanitari e sostegno del reddito dell'occupazione, è cruciale anche una pianificazione di collaborazioni orientate a semplificare l'integrazione. Tali progetti dovrebbero essere indirizzati a specifici bisogni di gruppi particolari di rifugiati, come per esempio quelli che hanno subito traumi o lunghi periodi senza l'accesso ai servizi sanitari di base. I partenariati dovrebbero inoltre includere iniziative locali guidate esclusivamente dai cittadini, dando loro un ruolo centrale per la creazione di un'ambiente accogliente e per l'estensione della capienza locale (vedi sotto).

Gestire aspettative reciproche

L'integrazione è un processo complesso bilaterale di adattamento reciproco che non si realizza in brevi lassi di tempo. I rifugiati potrebbero infatti avere aspettative irrealistiche delle loro nuove comunità, come ad esempio il tipo di abitazione che riceveranno al loro arrivo e il periodo che passeranno alla ricerca di un lavoro. Dal punto di vista delle comunità ospitanti vi sono altrettante aspettative irrealizzabili sui rifugiati come le tempistiche in cui impareranno la lingua o troveranno lavoro. E' necessario gestire queste aspettative reciproche attraverso informazione e promozione nelle fasi preve all'arrivo e successive, offrendo ai rifugiati e ai cittadini opportunità per incontrarsi e svolgere attività insieme.

Accogliere i nuovi arrivati in città e paesi Europei

Il contatto diretto e l'interazione con i cittadini della comunità ospitante contrasterebbe l'isolamento, migliorerebbe le capacità linguistiche, rafforzerebbe il senso di appartenenza e aiuterebbe alla comprensione dei sistemi e culture locali. L'acquisizione della lingua è un elemento cruciale per consentire un'integrazione e insediamento a lungo termine e avere la possibilità di fare pratica anche all'esterno della classe è una fase fondamentale dell'apprendimento.

I cittadini dovrebbero supportare l'integrazione dei rifugiati attraverso progetti di volontariato orientati ai bisogni di base dei nuovi arrivati, accompagnando loro durante il processo di integrazione fino a quando non raggiungono l'indipendenza totale. I volontari possono intraprendere molteplici ruoli come assistere i rifugiati nella comprensione dei servizi e come accedervi, aiutare i bambini con i compiti per scuola, fare tutori, offrire alloggio a breve e a lungo termine, offrire supporto per l'orientamento locale e partecipando a sport o ad attività culturali.

La coordinazione delle iniziative di volontariato delle organizzazioni che assistono i rifugiati e dei servizi locali sono vitali per assicurare un'assistenza di qualità che soddisfi i bisogni dei rifugiati, tanto quanto la partecipazione di un'alta percentuale di cittadini in attività di volontariato che interessino ai rifugiati, sviluppandone e ampliandone le loro capacità.

Anche le iniziative di volontariato guidate dai cittadini sono risorse vitali che favoriscono l'integrazione, in particolar modo quando sono supportate dalle autorità locali. I cittadini possono infatti organizzare progetti di assistenza umanitaria rapida e flessibile, diffondere informazioni e sollecitare azioni attraverso una vasta gamma di media e network, offrendo approcci innovativi e soluzioni che soddisfino i bisogni dei nuovi arrivati e dei rifugiati. In Europa, per esempio, queste iniziative hanno fornito opzioni abitative per i rifugiati e nuovi arrivati, hanno incentivato attività commerciali private alla formazione con tirocini per professionisti, facilitato arte, sport e attività formative per bambini. Queste iniziative possono integrare ma non sostituire i servizi sociali, e i programma di accoglienza/integrazione. In questo modo, i cittadini sarebbero in grado di supportare l'integrazione dei rifugiati da tutti i livelli della società, contribuendo ad offrire un'accoglienza inclusiva nei paesi e nelle città Europee.

Raccomandazioni: Cosa può fare l'Europa

1. Anche se i programmi Europei di trasferimento e reinsediamento sono già stati pianificati e attuati e i fondi di emergenza dell'UE sono già stati rilasciati per supportare questo tipo di programmi e assistenza nelle regioni adiacenti alla Siria, ci sono ancora dei dibattiti su come fare in modo che i rifugiati ricevano alloggio e supporto adeguato per velocizzare il processo di integrazione. Per assicurare il successo di questi programmi per gli individui beneficiari considerando anche l'opinione del pubblico Europeo, ci deve essere un'implementazione di base, fondamentale per capire l'importanza dei risultati di un'integrazione di successo e che consenta lo sviluppo di dialoghi futuri durante i processi decisionali a livello Europeo. L'integrazione è il prossimo passaggio per l'Europa e necessita di essere una priorità nelle azioni dell'Agenda Europea sulla Migrazione.
2. Nei programmi nazionali AMIF, solo il 20% del pacchetto finanziario è assegnato ad attività di integrazione, un importo decisamente non sufficiente per il contesto attuale. In generale, i fondi AMIF per l'integrazione sono dedicati ad attività per i cittadini dei paesi del terzo mondo, inclusi rifugiati. Dovrebbero esserci dei contributi fissi dedicati esclusivamente all'integrazione dei rifugiati da parte di AMIF.
3. Le città, i partner della società civile e la popolazione locale, sono gli attori che conoscono meglio gli elementi fondamentali che favoriscono l'integrazione e dovrebbero essere in grado di determinare le priorità necessarie e i gruppi target da coinvolgere. Per questo motivo, l'accesso diretto delle città ai fondi di integrazione dell'AMIF, assicurerebbe che i fondi Comunitari per l'integrazione verrebbero utilizzati per supportare misure di sviluppo di integrazione e priorità efficaci a livello locale.
4. Iniziative di volontariato e di cittadinanza attiva dovrebbero essere supportate e incentivate a livello locale, nazionale ed Europeo, anche attraverso lo sviluppo di politiche inclusive, fondi per la coordinazione e strumenti per selezionare, gestire e supportare volontari.
5. Il processo di assegnazione dei fondi Comunitari da parte degli Stati Membri è molto lungo. Le città e i loro partner forniscono i servizi e dovrebbero rispondere con urgenza alle crisi umanitarie. L'accesso diretto all'assistenza di emergenza per le città, attualmente prevenuto dalla Regolazione di AMIF, consentirebbe gli interventi atti a soddisfare i bisogni umanitari più rapidamente e con efficienza.
6. Il bisogno di migliorare la coordinazione e le strutture di condivisione di informazioni con i governi, le autorità locali e le organizzazioni di società civile è palese. Lo scambio Europeo di politiche e pratiche in questo settore dovrebbe essere centrato alla condivisione di esperienze da parte di paesi che hanno già accolto rifugiati e le autorità nazionale dovrebbero rendere accessibili agli attori locali strumenti e risorse per imparare ed insegnare.
7. Attori su tutti i livelli dovrebbero considerare prioritaria la crescita della consapevolezza in termini di protezione dei rifugiati e una comunicazione solida



sui diritti e misure di supporto all'integrazione, includendo programmi e politiche anti-discriminatorie.

SHARE



Una rete Europea di reinsediamento
per città e regioni

Accogliere e Proteggere i Rifugiati in Europa

Dichiarazione congiunta rilasciata da ICMC Europa nella conferenza di SHARE
Network per conto della stessa (Brussels, 20 Ottobre 2015).

Firmato da:

European networks:

- European Council on Refugees & Exiles (ECRE):



- Jesuit Refugee Service (JRS) Europe:



International organisations

- United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR)



- International Organization for Migration (IOM):





Austria

- Refugees Welcome Austria



Czech Republic

- Burma Centre Prague



Poland

- Refugee.pl Foundation

